

# L'ECO DI BERGAMO

Martedì 10 luglio 2001

**INTERVISTA.** Padre Umberto Muratore, storico dell'Ordine fondato da Rosmini e tra i suoi massimi conoscitori, ricostruisce il clima dell'epoca

## **Rosmini, la Chiesa riabilita definitivamente il discusso pensatore cattolico e liberale**

*«Sono serviti decenni per comprenderlo. Rosmini aveva intuizioni profetiche che dovevano essere verificate dalla storia»*

Padre Umberto Muratore, storico dell'Ordine fondato da Antonio Rosmini, è tra i massimi conoscitori del pensiero rosminiano e delle polemiche che hanno segnato la comprensione del suo pensiero

### **Perché ci sono voluti così tanti anni, alla Chiesa, per fare pace con Rosmini?**

«La cosiddetta “questione rosminiana” è cominciata verso il 1848-49 e si è protratta fino ad arrivare alla condanna del 1888. Dopo questo decreto del Sant'Uffizio, che si chiama “Post obitum”, ci sono volute decine di anni per arrivare a questa comprensione. Uno dei motivi per cui c'è voluto tutto questo tempo è il fatto che Rosmini aveva delle intuizioni profetiche che dovevano essere verificate dalla storia, dalla realtà. Quando si è giunti a comprendere che il suo pensiero non solo non aveva pericoli ma poteva essere, molto utile oggi, allora la Chiesa ne ha preso atto e l'ha accettato. L'altra ragione è che il pensiero di Rosmini è un pensiero contenuto in un centinaio di volumi ed è un pensiero enciclopedico, quindi per essere veramente assimilato e capito nel contesto ci voleva molto tempo»

**Nell'enciclica «Fides et ratio» Rosmini è annoverato «tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra sapere filosofico e Parola di Dio». Ma i teologi, come padre Antonio Ballerini, elencavano le eresie rosminiane a centinaia, definendole «erronee, ereticali contrarie alla dottrina cattolica» Insomma, che filosofo era Rosmini?**

«Nella passionalità del tempo, siccome premeva ad alcuni teologi isolare Rosmini, allora c'è stata dell'esagerazione nelle accuse. In realtà già allora chi lo studiava bene, chi lo conosceva, lo stimava già in quel tempo. Cioè non mi preoccuperei di quello che dicevano gli avversari di Rosmini, sempre per il fatto che erano quasi più preoccupati di tenere uniti i cristiani che di combattere certe persone. Se li combattevano, era perché sembrava loro che figure come Rosmini non li aiutavano a tenere uniti i cristiani. Era un limite loro, piuttosto che una critica oggettiva. Lei sa che quando si critica una persona, a volte si conosce meglio colui che critica che non la persona criticata».

### **Che cosa faceva paura del pensiero di Rosmini?**

«Le accuse principali che gli venivano rivolte erano quella di ontologismo che è la visione diretta di Dio da parte dell'uomo, e quella di panteismo cioè il fatto che, il mondo fosse, in un certo senso Dio. Due paure che venivano dalla lettura dell'idealismo tedesco, e siccome Rosmini ha dialogato con il pensiero tedesco, si temeva che Rosmini fosse infetto di questa dottrina. Era questa la paura».

### **Pesò molto la lettura «politica» del suo pensiero, fatta dai suoi contemporanei?**

«Sì, sono convinto che all'origine di tutte le polemiche ci sia proprio la posizione di Rosmini nei confronti dei fermenti politici di allora, delle sorgenti democrazie liberali. Rosmini riteneva che questo clima, creatosi dopo la Rivoluzione francese, fosse una cosa seria di cui tener conto, operando s'intende con discernimento, pigliando ciò che è buono e lasciando ciò che è male. Vede, sembravano fermenti selvaggi, e piuttosto che lasciarli a se stessi, Rosmini pensava che andassero invece educati. Voleva un dialogo aperto e sereno con il mondo moderno. Invece allora è prevalsa la tesi che si trattasse solo di un disturbo temporaneo e che quindi poi si sarebbe tornati al sistema dei re, degli imperi di un tempo. Non ci si è accorti che il mondo

si stava trasformando, che c'era un'epoca in trasformazione: e allora per eliminare l'influsso, la seduzione che le idee di Rosmini potevano avere in questo campo (la mediazione, l'apertura al dialogo) si cercava di isolarlo»

***Marco Dell'Oro***